



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1285
7 giugno 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

Ascoltatelo!

La tua voce, Padre, è forte e decisa:

«Ascoltatelo!», ci dici.

Di fronte alla nostra storia di uomini e donne
hai posto Gesù, tuo figlio.

Lungo le nostre strade, segnate dalla vita e dalla morte,
hai inviato il Cristo, pienezza della vita,
sorgente di eternità.

Insegnaci ad ascoltare ogni suo gesto e parola.

Insegnaci a non trasformare il Vangelo
in un'arma di condanna degli altri.

Insegnaci ad accoglierlo in noi

come acqua zampillante

che, ogni giorno, ci rinnova in profondità
e rende nuovo e buono

il nostro sguardo sul mondo. Amen.

urta vangelo preghiera parole



7 giugno DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA'

SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica di San Pietro - Altare della Cattedra -Domenica, 31 maggio 2020

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito» (1 Cor 12,4). Così scrive ai Corinzi l’apostolo Paolo. E prosegue: «Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio» (vv. 5-6). *Diversi e uno*: San Paolo insiste a mettere insieme due parole che sembrano opporsi. Vuole dirci che lo Spirito Santo è quell’*uno* che mette insieme i *diversi*; e che la Chiesa è nata così: noi, diversi, uniti dallo Spirito Santo.

Andiamo dunque all’inizio della Chiesa, al giorno di Pentecoste. Guardiamo gli Apostoli: tra di loro c’è gente semplice, abituata a vivere del lavoro delle proprie mani, come i pescatori, e c’è Matteo, che era stato un istruito esattore delle tasse. Ci sono provenienze e contesti sociali diversi, nomi ebraici e nomi greci, caratteri miti e altri focosi, visioni e sensibilità differenti. Tutti erano differenti. Gesù non li aveva cambiati, non li aveva uniformati facendone dei modellini in serie. No. Aveva lasciato le loro diversità e ora li unisce ungendoli di Spirito Santo. L’*unione* – l’unione di loro diversi – arriva con l’*unzione*. A Pentecoste gli Apostoli comprendono la forza unificatrice dello Spirito. La vedono coi loro occhi quando tutti, pur parlando lingue diverse, formano un solo popolo: il popolo di Dio, plasmato dallo Spirito, che tesse l’unità con le nostre diversità, che dà armonia perché nello Spirito c’è armonia. Lui è l’armonia.

Veniamo a noi, Chiesa di oggi. Possiamo chiederci: “Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?”. Anche tra noi ci sono diversità, ad esempio di opinioni, di scelte, di sensibilità. Ma la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d’accordo solo con chi la pensa come noi. E questa è una brutta tentazione che divide. Ma questa è una fede a nostra immagine, non è quello che vuole lo Spirito. Allora si potrebbe pensare che a unirci siano le stesse cose che crediamo e gli stessi comportamenti che pratichiamo. Ma c’è molto di più: il nostro principio di unità è lo Spirito Santo. Lui ci ricorda che anzitutto siamo *figli amati di Dio*; tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito,

non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.

Torniamo al giorno di Pentecoste e scopriamo la prima opera della Chiesa: *l'annuncio*. Eppure vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, no, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a "fare il nido". E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga. Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli. Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia. E gli Apostoli vanno: impreparati, si mettono in gioco, escono. Un solo desiderio li anima: *donare quello che hanno ricevuto*. È bello quell'inizio della Prima Lettera di Giovanni: "Quello che noi abbiamo ricevuto e abbiamo visto, diamo a voi" (cfr 1,3).

Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito. Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è *il dono*. Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti. Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporci: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia. Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono. E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriremo al mondo la vera immagine di Dio. Lo Spirito, *memoria vivente della Chiesa*,

ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci.

Cari fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. Ci sono, diciamo, tre nemici del dono, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo. *Il narcisismo* fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: “La vita è bella se io ci guadagno”. E così arriva a dire: “*Perché dovrei donarmi agli altri?*”. In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli. Ma anche il secondo nemico, *il vittimismo*, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: “Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l’hanno tutti con me!”. Quante volte abbiamo sentito queste lamentele! E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: “*Perché gli altri non si donano a me?*”. Nel dramma che viviamo, quant’è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo. Infine *c’è il pessimismo*. Qui la litania quotidiana è: “Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa...”. Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: “*Intanto a che serve donare? È inutile*”. Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l’idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: “io mi sento persona nelle lamentele”; e il dio-negatività: “tutto è nero, tutto è scuro” – ci troviamo nella *carestia della speranza* e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.

Fratelli e sorelle, preghiamolo: Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto. Liberaci dalle paralisi dell’egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un’unica famiglia.

Amen.

Ecco l'ultima lettera la quattordicesima di una serie che ci ha accompagnato o meglio, che ci ha fatto entrare nella profondo legame che si può instaurare quando ci si lascia guidare dall'attenzione e dalla cura dell'altro e lo si prende a cuore come un dono unico e prezioso. Se questi dialoghi hanno toccato veramente le corde del nostro cuore allora il prossimo passo è quello di potere vivere anche noi un'esperienza che ci fa incarnare il significato profondo del Vangelo e di quello che Gesù stesso vive nei confronti di ciascuno di noi, figli dell'unico Padre celeste.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



Lettera di Nonna Rosa a Dio

*Caro Dio,
il ragazzino è morto.
Sarò sempre una signora in rosa ma non sarò più Nonna Rosa. Lo ero soltanto per Oscar.
Si è spento stamattina, durante la mezz'ora in cui i suoi genitori e io siamo andati a prendere un caffè. Lo ha fatto senza di noi. Penso che abbia aspettato quel momento per risparmiarci.
Come se volesse evitarci la violenza di vederlo scomparire. Era lui, in realtà, a vegliare su di noi.
Ho il cuore grosso, ho il cuore pesante, Oscar vi abita e non posso scacciarlo. Bisogna che tenga ancora le mie lacrime per me, fino a stasera, perché non voglio confrontare la mia pena con quella, inesprimibile, dei suoi genitori.
Grazie di avermi fatto conoscere Oscar. Grazie a lui ero divertente, inventavo delle leggende, me ne intendevo persino di catch. Grazie a lui ho riso e ho conosciuto la gioia. Mi ha aiutata a credere in te. Sono piena di un amore ardente, me ne ha dato tanto che ne ho per tutti gli anni a venire.*

*A presto,
Nonna Rosa.*

P. S. Negli ultimi tre giorni, Oscar aveva posato un biglietto sul suo comodino. Credo che ti riguardi, ci aveva scritto: «Solo Dio ha il diritto di svegliarmi».

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE RIAPRE CON I CONSUETI ORARI

Mattino: Da LUNEDI' a SABATO dalle ore 9.00 alle 11.00

Pomeriggio: MARTEDI' e MERCOLEDI' dalle ore 17.00 alle 19.00

* L'accesso alla **segreteria** è consentito ad UNA SOLA PERSONA alla volta ricordando di rispettare la distanza di almeno 1,5 mt. quando si è in attesa. Non è consentito accedere alla segreteria in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

*In alcune sere di questa settimana, le **catechiste** dei diversi cammini dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, si ritroveranno per un momento di verifica del cammino di questo periodo e per un confronto sui prossimi passi.

*Lunedì 15 giugno nel Seminario del Pime di Monza, il diacono **Lobi Nathi** che ha fatto l'esperienza seminaristica nella parrocchia di Macherio, verrà ordinato Sacerdote dal nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini.

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO**- su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938 BANCA INTESA - Filiale di Albiate

Offerte Lumini € 566,16; Offerte Messe feriali € 394,01

Offerte Messe domenicali (31 maggio 2020) € 885,81

Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio con Iscrizioni "Associazione Maria Ausiliatrice") € 1.630,00



PARROCCHIA CRISTO RE di SOVICO

NUOVO ORARIO DELLE MESSE FESTIVE

CON LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO DA SABATO 23 MAGGIO

PRE-FESTIVA - SABATO:

*** ore 18.00 - * ore 20.30**

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 9.00 - * ore 11.00 - * ore 17.30 - * ore 19.00**



NUOVO ORARIO DELLE MESSE FERIALI

CON LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO *secondo gli orari consueti*

*** Lunedì, Mercoledì, Venerdì * ore 8.30**

Martedì, Giovedì * ore 18.00



Al sabato non sarà celebrata la S. Messa delle ore 8.30

**Continuerà comunque sia nei giorni feriali (ore 9,00)
che in quelli festivi (ore 10,15) la trasmissione in streaming della
S. Messa dalla Chiesa Parrocchiale di Biassono.**

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Tutti i giorni al termine della S. Messa del mattino
o prima della messa vespertina. Sabato dalle 9.30 alle 11.30**

-Luogo della confessione: atrio pre-sacrestia dall'altare S. Giuseppe

Resoconto numerico delle presenze che nella nostra Chiesa possono arrivare ad un massimo consentito di 200 persone: al Sabato alle 18.00 hanno partecipato 120 persone; mentre alle 20.30 solo 75; alla domenica alle ore 9.00 circa 190 persone; alle 11.00 solo 107; nel pomeriggio alle 17.30 circa 103 persone e alla sera alle 19.00 circa 95 persone! Quindi se lo desiderate c'è ancora posto per partecipare!

CENTRO D'ASCOLTO

PARROCCHIA DI SOVICO

SERVIZIO SOCIALE PARROCCHIALE



Coloro che intendono rivolgersi al Servizio Sociale della Parrocchia per la compilazione del mod. 730 sono pregati di presentarsi al Centro di Ascolto in Via Baracca 16 nei seguenti giorni e modalità:

Lunedì 8 giugno

cognomi che iniziano con le lettere A-B-C dalle ore 14.30 alle 17.00

Mercoledì 10 giugno

cognomi che iniziano con le lettere D-F-G dalle ore 14.30 alle 17.00

Giovedì 11 giugno

cognomi che iniziano con le lettere I-L-M dalle ore 14.30 alle 17.00

Lunedì 15 giugno

cognomi che iniziano con le lettere P-R-S dalle ore 14.30 alle 17.00

Mercoledì 17 giugno

cognomi che iniziano con le lettere T-U-Z dalle ore 14.30 alle 17.00

Documenti necessari:

- *Fotocopia carta di identità*
- *Copia del mod. 730 dell'anno 2019*
- *Mod. CUD (201) anno 2019x2020 rilasciato dall'INPS*
- *Il codice fiscale dei comproprietari di case e terreni e di tutte le persone a carico*
- *Contratto di affitto per la detrazione*
- *Interessi passivi mutuo pagati nell'anno 2019 (occorre portare il Rogito, il contratto del Mutuo stipulato e la fotocopia della carta di identità)*
- *Assicurazioni sulla vita o per gli infortuni (è indispensabile la dichiarazione in duplice copia rilasciata dalla Società di assicurazione)*
- *Fattura spese funerarie*
- *Fattura spese mediche specialistiche o dentistiche corredate da codice fiscale*
- *Bollettino di pagamento tasse scolastiche*
- *Rette scuole materne e universitaria*
- *Ricevute dei corsi sportivi per ragazzi*
- *Acconto pagato in maggio e novembre 2019 per Irpef*
- *Spese per la ristrutturazione (immobili, caldaie, condizionatori ecc.)*

Si raccomanda di seguire con precisione le seguenti regole:

1. Presentarsi indossando GUANTI E MASCHERINA;
2. Non è consentito accedere al centro di ascolto in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.;
3. Non è consentito l'accesso al centro di ascolto a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
4. All'entrata, ogni persona dovrà igienizzare tassativamente le mani con la soluzione igienizzante che troverà all'ingresso del centro;
5. All'interno del Centro non sarà possibile accedere alla sala di aspetto. Quindi l'attesa avverrà all'esterno rispettando la distanza di sicurezza senza creare assembramento.

Si ricorda che coloro che non rispettano le regole sopra indicate, non verranno ricevuti dagli operatori. Continuiamo la collaborazione con senso di responsabilità di tutti.

Domeniche delle **celebrazioni dei Battesimi**

Passare in segreteria parrocchiale per informazioni ed iscrizioni.

- **domenica 21 giugno alle ore 15,00 con la pre-catechesi sabato 20 giugno alle ore 15,00 in chiesa** alla presenza anche dei padrini e delle madrine;

- **domenica 12 luglio (1) alle ore 15,00 con la pre-catechesi sabato 4 luglio alle ore 15,00 in chiesa** alla presenza anche dei padrini e delle madrine;

- **domenica 19 (1) e 26 luglio alle ore 15,00 con la pre-catechesi sabato 18 luglio alle ore 15,00 in chiesa** alla presenza anche dei padrini e delle madrine.

Perché il tutto si possa svolgere in sicurezza si è reso necessario limitare il numero dei battezzandi a non più di **due per cerimonia** almeno per questa fase iniziale di ripresa che comprende i mesi sopra indicati.

Chiedo perciò la vostra comprensione e collaborazione nel fornirmi, qualora decidiate di battezzare il vostro bimbo o bimba in una di queste domeniche, due possibili date.

Perché la crisi diventi opportunità

Riabitare l'Italia

LE TESTIMONIANZE



di *Nadia Matarazzo*

Componente del Centro studi dell'Azione Cattolica Italiana

- La pandemia sembra aver cambiato brutalmente la nostra socialità, le nostre abitudini, il nostro modo di pensare l'altro. Ma, oltre gli interrogativi circa le conseguenze che essa comporterà per la vita delle comunità umane, è doveroso impegnarsi a leggere questa contingenza come una eccezionale opportunità affinché tutto ciò che sarà abbia il volto di un mondo che non si è lasciato schiacciare dalle macerie, ma che ha, invece, saputo ricostruirsi mettendo in campo le sue energie migliori.

L'emergenza globale per la diffusione del Covid-19 ha scardinato molte delle nostre certezze, ha bloccato alcuni tra i meccanismi cruciali per l'economia e per la nostra stessa vita, la mobilità su tutti. Ci ha costretto a ridimensionare i nostri movimenti e, per molti versi, anche a metterne in discussione l'essenzialità. La pandemia ha ridotto il mondo esterno a uno schermo – quello della TV, del pc o dello *smartphone* – e ha ingigantito la nostra dimensione domestica e territoriale: restando nelle nostre comunità e nelle nostre case, abbiamo avuto un tempo straordinario per riguardarle da vicino, rispolverarne le bellezze e cercare soluzioni per gli angoli troppo spigolosi.

Restare nelle nostre comunità ha ricalibrato la nostra attenzione su di loro ma questo non ha compromesso la nostra apertura verso il resto del Paese e verso il mondo, perché osservare le nostre comunità durante il *lockdown* ha significato esattamente osservare il resto del Paese e anche il mondo: nei due mesi appena trascorsi, le grandi metropoli hanno preso a somigliare ai piccoli borghi e i comuni costieri a quelli montani, perché tutti avevano le strade vuote e le case piene, nelle grandi piazze urbane come nei paesini delle aree interne il protagonista comune è stato il silenzio. Con la differenza che, al silenzio, i piccoli borghi, i comuni montani e le aree interne sono abituati da sempre. Con la differenza che, i piccoli borghi, i comuni montani e le aree interne sono stati mediamente più al riparo dal contagio. In Italia, infatti, l'emergenza Covid-19 ha colpito in maniera più

massiccia alcune tra le regioni attraversate dalle più fitte reti commerciali e dai più densi flussi di mobilità umana, a partire innanzitutto dalla Lombardia centrale, in particolare i comuni della bassa Val Seriana, nella provincia di Bergamo, e quelli del Lodigiano, che, adiacenti alla provincia di Milano, condividono il ruolo di corridoi del pendolarismo a livello regionale e, perciò, continuamente attraversati per raggiungere le sedi del lavoro, del consumo, dell'istruzione, dello svago, in tempi di spostamento, tra l'altro, molto ridotti, e quindi fortemente favorevoli alla diffusione del contagio. Sono già molti gli studi che confermano che la mobilità abbia rappresentato il principale veicolo di diffusione del virus, accentuata, in un secondo momento, dalla prossimità (gli assembramenti nei luoghi pubblici e privati), che sotto il profilo abitativo si traduce nella densità di popolazione, ovvero il numero di abitanti per km². Comuni come Codogno, Nembro e Alzano Lombardo, ossia i primi grandi focolai del Covid-19 in Italia, registrano densità di popolazione almeno triple rispetto alla media nazionale.

E allora la pandemia rende urgente avviare una seria riflessione sui fattori della vulnerabilità territoriale che hanno favorito e accelerato la circolazione del virus. Ma leggere il territorio significa leggere la società, la sua relazione con gli ecosistemi ambientali, gli stili dei consumi e quelli abitativi.

D'altronde, guardare a questa straordinaria contingenza storica da un punto di vista non strettamente epidemiologico ma anche territoriale e sociale rappresenta l'opportunità di osservare con una lente nuova l'Italia intera, dal momento che Nord, Centro e Sud per una volta non esistono in funzione dei divari di sviluppo, ma piuttosto dei fattori di fragilità e di quelli di forza che si rimescolano e si ribaltano, aprendo domande inedite e scenari nuovi. Le responsabilità dell'inquinamento atmosferico, sia sotto il profilo della risposta respiratoria e immunitaria, sia sotto quello dell'attività industriale, potranno favorire il ripensamento dell'abitare mobile e urbanizzato? È possibile immaginare che i flussi di ritorno dal Nord verso il Sud come fuga dalle zone rosse generino successivamente un ripopolamento dei piccoli borghi e delle aree interne? Quali effetti culturali potrà avere questa nuova mappa delle fragilità territoriali così tanto sbilanciata sulle regioni industriali del Paese? Questi e molti altri sono gli interrogativi da porci e sollecitare, perché sia ritenuto urgente riconoscere nel momento storico in atto le opportunità che si celano dietro la crisi, ripensando l'organizzazione dello spazio e le pratiche di sostenibilità, che hanno bisogno di un'idea rinnovata dell'abitare.

**IL Futuro è
L'immediato -
La voce
delle
Famiglie**



FAMIGLIA: UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA

È successo tutto all'improvviso. Quello che all'inizio sembrava solo una vacanza prolungata si è presto trasformata in una realtà dai confini senza margini – perché le notizie sulla diffusione del Coronavirus erano inizialmente cariche di incertezze – eppure al tempo stesso ben definiti dal perimetro delle nostre abitazioni.

Se all'inizio ci sembrava, appunto, di trascorrere una vacanza un po' più lunga del solito, al "rientro" ci siamo trovati a vivere ognuno il proprio "reality". Eh già, perché in vacanza siamo tutti più rilassati e spensierati ma, solitamente, tornati a casa ci troviamo ad affrontare nuovamente gli stessi affanni e le stesse fatiche di prima.

Solo che questa volta il viaggio non è stato geograficamente rilevante, si è più trattato di un viaggio all'interno delle relazioni, famigliari e non, a km zero. Tutti gli scenari della nostra vita quotidiana erano concentrati tra le mura di casa: il lavoro, la scuola dei figli, le attività sportive, gli hobby, le relazioni.

Molte di noi hanno vissuto e/o condiviso le situazioni di dolore di chi ha perso parenti, famigliari, amici, il lavoro, come le fatiche, la solitudine e l'impossibilità di prenderci cura dei nostri anziani... il tutto accavallato in una inedita riproposizione della cura degli ambienti, delle pulizie di casa insieme, della gioiosa – e a volte impegnativa! – preparazione dei pasti e delle attenzioni ai bisogni dei famigliari, a partire dal desiderio del gioco insieme.

Noi famiglie ci siamo calate profondamente nella nuova realtà, genitori insieme ai figli, traendo forza di volontà e desiderio di reinventarci da quello che fino a poco tempo prima era stato il nostro vissuto quotidiano.

Per qualche famiglia è stato un passaggio quasi naturale, per altre si è trattato probabilmente di fare una seria riflessione per identificare i pilastri sui quali continuare a costruire il progetto di famiglia. Per altre ancora si è fatto più pesante di prima il carico da portare per il venire meno di alcuni pilastri, quali il lavoro e quindi il sostentamento. Per tutte si è trattato di prendere in mano un setaccio e *passare* le nostre vite, le nostre relazioni famigliari, le nostre giornate e lasciare scorrere via il superfluo in cerca di quel frammento d'oro da custodire tutti insieme.

Non sempre è stato facile per noi accettare quelle mezze verità e ammettere quelle piccole bugie che ci siamo detti per rimandare scelte importanti, perché tanto c'è tempo domani, dopodomani o alla prossima vacanza.

La Comunità di appartenenza è stata in questo frangente un punto di riferimento importante.

Dal punto di vista spirituale, i tempi liturgici della Quaresima e della Pasqua ci hanno accompagnato in questo cammino di riscoperta del **senso della famiglia, attraverso innanzitutto la Santa Messa seguita in televisione o in collegamento streaming con la propria Parrocchia**, ma vissuta insieme nel tranquillo salotto di casa (“famiglia chiesa domestica”, e non solo “agli arresti domiciliari”). Durante la Messa in Parrocchia, invece, capitava che le famiglie fossero divise tra il volontario servizio di lettura dei genitori e l'ineluttabile attrazione dei figli più piccoli verso i compagni di catechismo e di quelli più grandi per la compagnia degli amici.

Sono tante le testimonianze di famiglie che con creatività hanno preso spunto dai suggerimenti diocesani per le celebrazioni domestiche per le domeniche di Quaresima, ad esempio preparando insieme un angolo per la preghiera o la tavola apparecchiata per la Messa con una tovaglia pulita, un Crocifisso, dei lumini e qualche fiore. Sono stati vissuti e riproposti in chiave familiare anche i riti delle Settimana Autentica, ad esempio realizzando dei rami d'ulivo e delle foglie di palme con i bambini per la Domenica delle Palme, oppure riproponendo il rito della Lavanda dei piedi, col significato non solo di servizio e cura reciproca, ma anche quale gesto per chiedersi perdono gli uni agli altri per le nostre mancanze. Tutti momenti significativi che rimarranno nei cuori e nei ricordi cari di famiglia.

Ci ha aiutato molto la vicinanza dei nostri sacerdoti, con i loro messaggi audio, video e proposte per la Comunità come ad esempio, in

una Parrocchia, la Via Crucis del Venerdì Santo partecipata in casa attraverso un video preparato dal Gruppo Giovani. La condivisione di queste iniziative e la loro diffusione nella rete di amicizie ci ha fatto sentire meno isolati e parte di una comunità più grande.

Ci siamo collegate in rete attraverso lo spazio *Una preghiera per tutti* che l'AC ci ha messo a disposizione, oppure gli aperitivi virtuali organizzati con gli amici, vicini e lontani, o ancora le videochiamate con i fidanzati che diverse di noi seguono nel cammino di preparazione al matrimonio.

In poco più di due mesi abbiamo acquisito una nuova consapevolezza di noi, stiamo costruendo nuovi equilibri che ci vedono al centro e ci portano a focalizzarci sulle relazioni nella famiglia, pronte a donare quanto ricevuto ad altre famiglie.

Un sentiero che si sta pian piano delineando davanti a noi, come un pavimento di mosaico composto anche da frammenti d'oro, frutto della scoperta semplice e quotidiana all'interno delle relazioni significative. Quanta bellezza stiamo riscoprendo, quali piccoli artisti di un nuovo umanesimo sempre più in grado di parlare di Gesù, la Bellezza che salva il mondo!

Come ha detto San Giovanni Paolo II, è il momento di prendere in mano le nostre vite e farne un capolavoro!

PIME
Il Pontificio Istituto Missioni Estere
è lieto di annunciare la

ORDINAZIONE PRESBITERALE
di
Nathi Lobi

Per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza
Mons. Mario Delpini

"Tate questo in memoria di me"
1 Cor 11,24

presso il Seminario Teologico Internazionale del PIME
Via Lecco 73, Monza
15 giugno 2020 h. 17.00

Dieci anni fa veniva ucciso monsignor

Padovese, vescovo del dialogo

Il 3 giugno del 2010 il vicario apostolico dell'Anatolia. perdeva la vita per mano del suo autista.

Monsignor Luigi Padovese è un “*chicco di grano caduto in terra*” per portare “molto frutto”. È in queste parole pronunciate dal cardinale Dionigi Tettamanzi il giorno dei funerali del vicario apostolico dell'Anatolia nel duomo di Milano, il 14 giugno 2010, il senso di una missione, ancorata al Vangelo, che neanche la morte può spegnere. Quella di monsignor Padovese resta l'indelebile voce di un vescovo del dialogo che ha intrecciato vita e morte con la Turchia, ponte tra Occidente e Medio Oriente. A causa dell'emergenza sanitaria legata al coronavirus, le celebrazioni commemorative sono state rimandate al prossimo anno.



Maria Grazia Zambon, consacrata nell'Ordo Virginum e da 18 anni in Turchia come Fidei Donum della diocesi di Milano, sottolinea a Vatican News che nella cappella dedicata a monsignor Padovese nella chiesa di Iskenderun "i cristiani locali si fermano, pregano e già lo invocano".

R. - Purtroppo, a causa della pandemia, molte iniziative che avevamo in mente di promuovere nel decimo anniversario dell'uccisione di monsignor Luigi Padovese, non possiamo realizzarle. Ma siamo molto contenti di poter presentare in turco alla Chiesa locale e non solo, le omelie e gli scritti del nostro caro vescovo durante i suoi anni di episcopato in Turchia. Sono testi indirizzati proprio al suo piccolo e variegato gregge. Il titolo del libro è “Testimone del Buon Pastore”. Crediamo fermamente che queste pagine siano ancora un tesoro prezioso, un appassionato incoraggiamento e sostegno alla fede e alla testimonianza dei cristiani in Turchia. Sono testi, quelli di monsignor Padovese, contraddistinti da quell'entusiasmo e da quel fervore che lo hanno sempre caratterizzato. Ci aiutano a cogliere la sua figura di teologo ma anche e soprattutto di appassionato pastore del suo gregge per il quale ha donato la vita. Questi suoi scritti sono ancora molto attuali e vivi: vanno direttamente al cuore degli interlocutori. Per la realizzazione di questo libro, siamo grati all'associazione “Centro culturale Luigi Padovese”.

Crede che il sacrificio di monsignor Padovese abbia generato dei frutti? In Turchia, Paese che è molto cambiato, si sente ancora la sua presenza?

R. - Il “Centro culturale Luigi Padovese” anche in Italia ha tenuto vivo il suo ricordo, la sua memoria e la sua passione per questa terra. Questo è uno dei primi frutti e possiamo dire, a 10 anni di distanza, che ci sono anche dei frutti anche in Turchia. Dopo la sua uccisione, per ben cinque anni, il vicariato dell'Anatolia è rimasto senza un vescovo. E questa è stata una grande fatica: un buco temporale così lungo senza pastore per i cristiani di questa regione è stata una grossa fatica. Però, proprio grazie alla sua memoria, con tenacia e con grande forza, le comunità cristiane sono andate avanti. E i frutti hanno cominciato ad emergere quando è stato nominato il nuovo vescovo, monsignor Paolo Bizzeti. Grazie a lui, c'è stata di nuovo una rifioritura. Le comunità cristiane di nuovo hanno potuto riprendere in mano le proprie attività e stanno iniziando a rinascere molte iniziative. Un altro frutto si vede nella chiesa di Iskenderun. Qui c'è un c'è una cappella dedicata a monsignor Luigi Padovese dove c'è anche una vetrina con i suoi oggetti più cari. Oggetti che ricordano il suo episcopato e il suo ministero. Mi commuove sempre vedere come i cristiani locali si fermano, pregano e quindi già lo invocano. Già sanno che il loro pastore, lassù in cielo, intercede, li protegge e li custodisce.

In un articolo, lei lo aveva ricordato come un uomo del dialogo ecumenico e interreligioso, colto, semplice, testimone del Vangelo. Le chiedo alcune emblematiche immagini per ricordare la figura di monsignor Padovese...

Ce ne sarebbero veramente tante. Però voglio ricordare due immagini che rappresentano la sua affabilità e la sua capacità di stare veramente con tutti. Ad un anno dall'inizio del suo ministero episcopale, ha voluto organizzare ad Antiochia un incontro al quale hanno partecipato importanti leader sia religiosi sia civili. È stato un momento di confronto che davvero ha colpito un po' tutti: era la prima volta che si realizzava in una città così altamente simbolica dal punto di vista religioso ma anche civile, un grande incontro. Questo ci mostra la sua capacità davvero di intessere relazioni e di creare rapporti positivi. Accanto a questa immagine, c'è quella dei campi estivi nell'oratorio mentre gioca affabilmente con i bambini. Li ringrazia, li saluta dopo uno spettacolo di Biancaneve e i sette nani. Queste sono due immagini che ci aiutano a capire la figura di monsignor Padovese: questa sua bontà e questa sua capacità di rapportarsi con tutti proprio come il Buon Pastore Gesù. Per questo, il titolo del libro che vogliamo diffondere in questi giorni in Turchia è: “Testimone del Buon Pastore”.

42 Pellegrinaggio Macerata-Loreto



Ci permettiamo presentarvi il 42 Pellegrinaggio Macerata-Loreto, che quest'anno non potremo svolgere nella modalità consueta. La circostanza che stiamo attraversando non toglie, però, anzi

acuisce il nostro bisogno di essere pellegrini e ci sfida ad approfondire le ragioni del nostro gesto, il cui unico scopo è stato sempre di educarci a scoprirci bisognosi e quindi mendicanti.

Poiché è impossibile ritrovarsi fisicamente, **proponiamo di seguire in diretta dalle proprie case un gesto, il 13 giugno alle ore 21.00 dal Santuario di Loreto, attraverso TV 2000 (canale 28) e via radio.**

Un momento di preghiera, attraverso la recita del Rosario, intervallato da canti e testimonianze, che culminerà con la consegna di tutte le invocazioni e intenzioni ai piedi della Madonna nella Santa Casa compiuta da due studenti per ringraziare la Madonna anche di questo anno scolastico, perché così è nato il nostro pellegrinaggio.

Il gesto sarà presieduto da S.E. mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di Loreto. Esserci dovuti fermare tutti a causa della pandemia ci ha spinto a riflettere, come forse non capitava da tempo, su chi siamo, su come e di che cosa viviamo. Perché tutta questa sofferenza? Perché il dolore di tante persone morte lontane dai propri cari? Come affrontare il dramma della perdita del lavoro? A che serve studiare, se tutto poi finisce? Sono le domande che ci accompagnano in questo periodo, nel profondo di noi stessi. “La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità” (Papa Francesco, 27 marzo 2020).

Davanti alla incapacità di risolvere il nostro malessere, nelle nostre giornate c'è un tarlo, di fronte al quale non bastano risposte parziali, non all'altezza della profondità del dramma. Ce lo testimonia un grande scrittore laico come Albert Camus. Dal suo Caligola avevamo tratto il tema per questo pellegrinaggio: “Mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile”. Alla luce del contesto che stiamo vivendo, sentiamo ancora più urgere questo “bisogno di impossibile”.

La proposta del gesto del 13 giugno è una occasione, offerta alla libertà di

ciascuno, per non voltare la faccia di fronte al nostro bisogno e imparare dalla Madonna a dire sì al Mistero che ci raggiunge nelle circostanze del vivere.

Vi ringraziamo e Vi assicuriamo la nostra preghiera alla Madonna
Prof. Ermanno Calzolaio, Mons. Giancarlo Vecerrica.

RINGRAZIAMENTI

Abbiamo aspettato la ripresa delle celebrazioni a pubblicare questa lettera di **Padre Jialal** con i ringraziamenti a tutta la comunità per l'aiuto concreto e generoso offerto durante l'Avvento scorso.

Qaraqosh 19 Marzo 2020

Alla comunità pastorale Maria vergine dell'ascolto di Biassono, Macherio e Sovico

Carissimi dovunque vi troviate in questo giorno molto particolare, vorrei farvi giungere i miei calorosi auguri per la festa di San Giuseppe; vi rappresento la mia vicinanza per la nefasta devastazione del coronavirus che ha investito l'Italia, in modo del tutto inusuale e tragico.

Ci pervengono in Iraq costantemente notizie e immagini di quello che state attraversando e della durissima prova che vi ha investito; sembra una guerra contro un nemico invisibile, e lo è realmente, colpendo senza potersi difendere adeguatamente.

Un lavoro encomiabile e stressante sta mettendo a dura prova medici, infermieri, operatori socio sanitari, protezione civile, funzionari pubblici e istituzioni politiche e sociali, in una corsa contro il tempo per scongiurare un disastro irreparabile. In questa situazione non basta la medicina, serve anche il coraggio della fede autentica, dalla quale attingere tutta la forza per non cadere nella disperazione e mantenere viva la speranza.

Vi accompagno in questa vostra titanica impresa con la preghiera, soprattutto per le persone più deboli, le fragili e quelle che non ce l'hanno fatta ed hanno raggiunto la casa del Padre. Per ciascuno unisco alla preghiera, il sincero conforto e l'augurio che possiate tornare alla normalità dei giorni e delle opere. Andando indietro nel tempo esattamente ai giorni 26, 27, 28 settembre 2019 ripenso alla vostra accoglienza molto cordiale

ed affettuosa nei miei confronti, l'incontro con tante persone attive e gentilissime della parrocchia. *La vostra proposta encomiabile di voler partecipare ad un progetto previsto per l'avvento 2019, rivolto a ragazzi e adulti, con il finanziamento di un corso di musica a favore della nostra missione rogazionista, nel quartiere dello sheqaq, dove vivono 180 famiglie con 1500 persone, il più povero della cittadina cristiana di Qaraqosh dove opero dal 2013* (siamo a nord dell'Iraq nella piana di Ninive, a 30 km ad est di Mosul e a 70 da Erbil).

La nostra comunità Cristiana ha radici molto antiche, ancora parla la lingua aramaica, idioma molto vicino a quello usato da Gesù, attualmente denominata Chiesa cattolica di rito siro-antiocheno occidentale.

Desidero ringraziare con tutto il cuore, sebbene con molto ritardo, ciascuno di voi e annunciarvi che siamo riusciti ad iniziare un corso con due strumenti musicali: pianoforte e violino. Si sono iscritti circa una ventina tra ragazzi e adulti, che hanno dimostrato una certa versatilità e attitudine alla musica e alla pratica strumentale. Il corso dovrebbe avere una durata trimestrale. **Vi siamo molto grati per questo sostegno** che assume un alto valore simbolico e pratico; **plaudo al merito e alla sensibilità che i vostri ragazzi hanno dimostrato nei nostri confronti.** Abbiamo sempre con la mia comunità pregato per voi e per le vostre intenzioni.

Ora lo facciamo con più impegno per l'epidemia in atto che pare non dia tregua. Anche da noi in Iraq è arrivato il corona virus, almeno a quanto pare, se ne avvertono le prime avvisaglie.

Molto probabilmente siamo arrivati ad una svolta e dovremmo ripensare i nostri modelli di sviluppo, integrandoli con progetti più ampi di solidarietà e di più equa distribuzione dei beni, ripartendo dagli ultimi e dai poveri. Secondo l'insegnamento evangelico, così come fu a suo tempo radicalmente abbracciato da san Francesco, e la sfida, oggi, è stata raccolta dalla tenacia ed intrepida volontà di papa Francesco.

San Giuseppe Patrono universale della chiesa ci benedica tutti, in particolare benedica i Papà delle vostre comunità e ci indichi i percorsi per uscire dalla terribile crisi in cui siamo chi più chi meno, impigliati. Giuseppe, uomo giusto, ci dischiuda i sentieri di una giustizia che tenti di più a giustificare che a condannare, anche se il diritto e la giustizia dei tribunali umani devono continuare il loro corso, con senso di misura e con inappellabile responsabilità dei trasgressori. Andiamo avanti con la benedizione di San Giuseppe e con l'aiuto di Dio.

Fraternamente e cordialmente in Cristo.

p. Jalal Yako

